

- originale
- copia per conoscenza
- minuta per archivio
- unico originale degli atti



**ARPAT**  
 Agenzia regionale  
 per la protezione ambientale  
 della Toscana

**ARPAT - DIREZIONE TECNICA**  
 AREA VIA/VAS-GIM  
 via N. Porpora, 22 - 50144 Firenze  
 tel. 055.32061 - fax 055.3206091  
 p.iva 04686190481  
 www.arpato.toscana.it

n. prot. 70390 cl. DG. 01/130 del 30/9/2010

a mezzo: posta ordinaria

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0394790/2010  
 08/10/2010  
 Cl. 008.06



All'att.ne Responsabile della Direzione Ambiente  
 e Gestione Rifiuti della Provincia di  
 Firenze  
 Dott. Emilio Galanti  
 Via Mercadante, 42  
 50144 Firenze

**Oggetto: Contributo istruttorio per la fase preliminare di VAS del Piano Interprovinciale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali anche pericolosi dell'ATO Toscana Centro.**

In seguito alla richiesta pervenuta dalla Provincia di Firenze (ns. protocollo n. 59286 del 11/08/2010, protocollo della Provincia di Firenze n. 0310695 del 10/08/2010) si trasmettono le seguenti osservazioni in merito all'applicazione della procedura in oggetto relativa al Piano Interprovinciale (indicato sinteticamente con la sigla PI), con riferimento alla documentazione presentata costituita dal documento preliminare (di seguito documento) ex art. 13 c. 1 D.Lgs. 152/2006 e art. 23 L.R. 10/2010.

Alla predisposizione del presente contributo hanno partecipato l'Area VIA/VAS - GIM e l'Area della Direzione Tecnica, i Dipartimenti Provinciali di Firenze, Prato e Pistoia ed i Servizi Subprovinciali di Empoli, Firenze Sud-Est e Mugello-Piana di Sesto Fiorentino.

**CONSIDERAZIONI GENERALI**

1) La documentazione presentata è costituita dal documento preliminare per la fase preliminare di VAS. Tale documento, al capitolo 2 "Orientamenti iniziali di piano", indica che l'attività pianificatoria del PI prevede l'integrazione di strumenti pianificatori provinciali e in particolare:

- per gli urbani aggiornamento ed integrazione dei tre piani provinciali approvati
- per i Rifiuti Speciali l'integrazione tra i due piani provinciali in aggiornamento ed uno ex novo (provincia di Prato)
- per i RUB, PCB e imballaggi l'integrazione dei tre livelli provinciali

I testi normativi a cui si fa riferimento sono però relativi ai singoli piani provinciali per rifiuti urbani, che costituiscono solo una parte della documentazione pianificatoria predisposta dalla province, mentre non si cita, ad esempio, sempre per gli urbani il "Piano straordinario ATO 5, 6 10" Deliberazione 4 agosto 2008 n. 630. Inoltre non è disponibile alcun testo costituente una traccia, seppur schematica, iniziale e orientativa, di piano che vada ad integrare o sostituire i documenti pianificatori a cui si fa riferimento e che possa costituire



IL SISTEMA DI GESTIONE ARPAT È  
 CERTIFICATO SECONDO LA NORMA  
 UNI EN ISO 9001:2008  
 REGISTRAZIONE N. 3198-A

Per esprimere il proprio giudizio sui servizi ARPAT è possibile compilare il questionario on line all'indirizzo <http://www.arpato.toscana.it/soddisfazione>.

l'oggetto dell'analisi presente nel documento preliminare della VAS. Un documento che definisca i percorsi prospettati che partono dalla proiezione della domanda di trattamento di rifiuti, individui le alternative, e chiarisca come tali azioni si raccordino con quelle dei piani vigenti.

Dalla lettura d'insieme del documento preliminare emerge da una parte un estremo dettaglio nella scelta delle azioni di piano (a cui a nostro avviso si dovrebbe piuttosto giungere al termine del percorso di predisposizione del piano e del procedimento di VAS), d'altra parte si rileva l'assenza di indicazioni chiare riguardo a quali e quante siano le azioni di piano complessive (si veda quanto indicato di seguito nelle considerazioni di merito per le discordanze tra quanto riportato nella tabella a pag. 25 e quant'altro poi emerge nel resto del documento).

- 2) Ci preme porre attenzione sull'importanza che venga individuato un accurato e completo quadro conoscitivo iniziale, sia relativamente ai rifiuti prodotti, sia relativamente agli impianti disponibili al momento della stesura del piano in oggetto; devono apparire altresì chiari i vincoli, progettuali e non, assunti.
- 3) Nella documentazione messa a disposizione per la consultazione, rileviamo l'assenza di una chiara descrizione del percorso logico che porti alla definizione delle azioni di piano e che:
  - chiarisca come tali azioni si raccordino con quelle del piano straordinario vigente (Deliberazione 4 agosto 2008 n. 630 Pubblicazione avviso approvazione piano straordinario ATO 5, 6 10, di seguito nominato con il termine "Piano straordinario", che nella documentazione non è assolutamente menzionato) e porti, infine, alla scelta finale attraverso una valutazione del merito delle varie alternative;
  - parta dalla stima della domanda di trattamento di rifiuti per giungere alla individuazione di varie alternative, ciascuna costituita da un complesso di strategie gestionali da mettere in atto, di tipologie e numero di infrastrutture di trattamento necessarie.

Al contempo le azioni di piano, presenti nella pianificazione provinciale pregressa e fatte proprie dal piano in oggetto, sono dettagliate nel documento preliminare, dove si trova indicato oltre al numero, tipologia e taglia dell'impianto di trattamento, la localizzazione dello stesso, andando così, a nostro giudizio, forse anche al di là di quanto previsto dalla L.R. 25/1998 art. 11 c. 1 lettera h). Al riguardo riteniamo opportuno che siano esplicitati eventuali vincoli pianificatori derivanti dalla pianificazione pregressa di cui tenere conto nelle varie fasi della valutazione ambientale.

A parere ARPAT il progetto di Piano Interprovinciale e la documentazione di VAS dovrebbero dunque, da un punto di vista metodologico:

- dettagliare il percorso logico che porta alla definizione delle necessità di gestione conseguenti, partendo dallo stato di fatto e dalle proiezioni future di produzione di rifiuti, con esame di dettaglio anche dei principali flussi dei rifiuti speciali;
- specificare le opzioni di gestione, le relative valutazioni ed i criteri di scelta, fino a giungere all'individuazione delle tipologie e del complesso delle infrastrutture di trattamento che il piano decide di pianificare. Deve essere chiarito e dettagliato ad esempio perché venga scelta una tipologia di trattamento piuttosto di un'altra e perché venga scelto un determinato numero di ciascuna tipologia di impianto. Inoltre tale scelta dovrà essere giustificata in base alla domanda di trattamento e a considerazioni di carattere tecnico e ambientale complessive;
- individuare nel territorio dell'ATO, seguendo la metodologia della valutazione ambientale strategica, prioritariamente le zone idonee ad ospitare le varie tipologie di impianto individuate, esplicitando gli eventuali vincoli di piano, anche derivanti da atti pregressi, ferma restando la successiva fase di maggior dettaglio di valutazione in sede di VIA;

- elencare il contesto normativo di riferimento [comunitario nazionale e regionale, compreso il vigente Regolamento 850/2004/CE e smi relativo agli inquinanti organici persistenti (POP)] per la pianificazione che per la VAS.

## CONSIDERAZIONI SU PUNTI SPECIFICI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VA

In merito **agli orientamenti iniziali di piano (capitolo 2 del documento)** che sintetizzano gli obiettivi e le strategie del piano, osserviamo quanto segue.

- In generale nel documento, nei punti in cui si parla diffusamente dell'obiettivo di raggiungere l'autosufficienza nella gestione a livello di ATO, non si specifica se si intenda autosufficienza con o senza gli accordi previsti a regime dal "Piano straordinario": in particolare con ATO Toscana Costa, ATO Toscana Sud e ATO Bologna.
- Non risulta inoltre chiaro se verranno presi in considerazione flussi specifici di rifiuti che non sono stati presi al momento in esame. Si tratta di rifiuti sia di origine urbana che da attività lavorativa, alcuni esplicitamente regolati da norme di settore, per i quali sono già evidenti problematiche gestionali ed ambientali che, per alcuni di essi diventeranno ancora più pressanti nel futuro, sia in termini di strategie di intervento sia di autosufficienza impiantistica, quali:
  - fanghi biologici;
  - potature e tagli erbosi effettuati da privati, che, spesso, là dove non esiste un sistema di raccolta, vengono inceneriti;
  - rifiuti ingombrati per i quali si ritiene necessaria una uniformazione delle procedure di ritiro sul territorio; in molti comuni infatti tale gestione pone in difficoltà i cittadini che provvedono con l'abbandono del materiale;
  - olii e batterie provenienti da civili abitazioni;
  - manufatti contenenti amianto, per i quali si ritiene opportuno che il PI preveda
    - modalità uniformi di ritiro delle piccole quantità presso i cittadini, rispetto alle pratiche attualmente in uso sul territorio interprovinciale, in considerazione del fatto che il problema sarà sempre più pressante con l'invecchiamento dei manufatti esistenti;
    - valutazioni volte a dare risposte impiantistiche in macroATO o proposte da discutere a livello regionale, alla richiesta complessiva di gestione di tale tipo di rifiuto.
  - Inerti (piano da coordinare fortemente con piano attività estrattive provinciali, considerando la problematica della qualità degli inerti recuperati e del "fine rifiuto");
  - RAEE (apparecchiature elettriche ed elettroniche);
  - Veicoli fuori uso (VFU);
  - Fanghi e biowaste (da speciali) (connesso anche al piano energetico);
  - Rifiuti agricoli (connesso anche a piano energetico);
  - Rifiuti attesi da bonifiche;
  - Altri flussi specifici del territorio dell'ATO (anche se non rilevanti, riteniamo opportuna una analisi di maggior dettaglio).

Inoltre entrando nel dettaglio della documentazione presentata si rileva in relazione alle diverse tipologie di rifiuto quanto segue.

### - **Riguardo ai rifiuti urbani:**

- È evidente un eccesso di sintesi nella individuazione del quadro conoscitivo e dei relativi indicatori per la produzione dei rifiuti da gestire e dell'impiantistica già presente o

prevista, importante anche per monitoraggio futuro in quanto connessa alla verifica dell'efficienza degli impianti;

- si osserva che l'assimilazione RU-RS sembra incidere prevalentemente sulla fase di raccolta, ma non sull'impiantistica, infatti, a nostro avviso, la de-assimilazione potrebbe avere una risposta gestionale all'interno dell'ATO o, comunque, in Toscana;
- Considerato che la tracciabilità dei rifiuti è un problema per gli urbani, più che per gli speciali - per i quali dovrebbe entrare in vigore il SISTRI - si valuta positivamente l'applicazione di interventi per la determinazione del quantitativo di rifiuti differenziati e no prodotti a livello di utenza domestica Occorre altresì porsi il problema di dettagliare la percentuale di effettivo recupero (come richiesto anche dalla direttiva 2008/98/CE, Proposta di legge n° 250, attualmente in fase di recepimento) nonché di monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi del piano interprovinciale (PI)), in quanto vanno considerati, oltre agli obiettivi di RD, anche gli obiettivi di recupero di materia;
- Si valuta ancora positivamente la strategia di un incremento negli anni del numero delle stazioni ecologiche e dei centri di raccolta. Si ritiene comunque importante che fin da questo PI sia valutata e motivata la necessità/sufficienza di tali infrastrutture rispetto a quanto già previsto dalla pianificazione vigente ed alle strategie e/o azioni che saranno previste nel PI.

- Al sottoparagrafo 2.1.1.4 Sintesi del quadro impiantistico per il trattamento dei rifiuti urbani:

- Manca un quadro dell'impiantistica di sintesi che descriva i rapporti tra l'esistente, ciò che è in fase di pianificazione esecutiva e ciò che è previsto nel Piano straordinario (ovvero non ancora in pianificazione esecutiva), oltre a come tutto ciò viene preso in considerazione nell'ambito del piano in oggetto.
- È indicato che "nel caso di eventuale necessità aggiuntiva rispetto a quella prevista nello scenario a regime del PI, verrà tenuto conto dell'impianto di termovalorizzazione previsto nella programmazione della Provincia di Prato. Per tale localizzazione si rimanda a quanto approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 55 del 27.7.2005.". Osserviamo come tale eventuale azione di piano venga appena accennata nel documento, e non se ne trovi poi traccia nelle successive analisi e valutazioni. Pertanto, ci preme far presente come la VAS preveda che ogni previsione di piano sia chiaramente descritta e che di ognuna di queste si valutino gli effetti ambientali della sua attuazione. Quest'ultima considerazione, nello specifico la necessità di dare indicazioni più chiare, vale anche:
  - per la discarica di Vicchio e l'impianto di compostaggio di Pratoni - Scandicci (che sono indicati nella tabella di pag. 25 quali impianti programmati con pianificazione esecutiva, ma con la dicitura non chiara "rinviato a dopo l'implementazione del piano" in oggetto);
  - per l'ampliamento dell'inceneritore di Montale, che non è indicato nella tabella di pag. 25, ma appare indicato tra le azioni definite dalla pianificazione vigente nell'analisi di coerenza interna (paragrafo 4.4 pag. 106) e tra le azioni già definite dalla pianificazione esecutiva nella matrice di valutazione di sostenibilità di piano a pag. 113. Non ci risulta però che tale ampliamento sia previsto dalla pianificazione vigente;
  - per l'azione "Realizzare una o più piattaforme per valorizzare il trattamento delle raccolte differenziate da localizzare nel comprensorio costituito dai Comuni di Prato, Montale, Agliana, Montemurlo" che non è indicata nella tabella di pag. 25, ma appare indicata tra le azioni di piano nella matrice di valutazione di sostenibilità di piano a pag. 112.

- per la discarica La Borra - Figline Valdarno, che non ha una pianificazione esecutiva, essendo presente solo sul Piano straordinario e non è chiaro dal documento quali tipologie di rifiuti debba ricevere.

Segnaliamo un errore nel dato di potenzialità dell'impianto esistente dell'inceneritore di Montale nella tabella di pag. 25, il cui valore corretto corrisponde a 150 tonnellate al giorno per 300 giorni l'anno.

Per quanto riguarda l'ampliamento dell'inceneritore di Rufina - Selvapiana, indicato nella tabella di pag. 25 tra gli impianti programmati con pianificazione esecutiva, segnaliamo che, a differenza di quanto indicato nel documento, non è stata ancora attivata la procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale AIA relativa all'ampliamento.

#### **Riguardo ai rifiuti speciali:**

- in generale si rileva che non è stato dato conto del dettaglio dei flussi dei rifiuti speciali per valutare la possibilità di risposte all'interno dell'ATO o in Regione (considerando che analoga pianificazione deve essere fatta dagli altri ATO) o per comprendere e gestire le relazioni tra RU e RS in termini impiantistici o, comunque, in termini di risposte da attendersi. In ogni caso ciò è necessario, per documentare una domanda di gestione, che i privati dovrebbero poter valutare;
- non sono presenti nel documento obiettivi e strategie di piano che tendano a esercitare una chiara funzione pianificatoria in merito al fabbisogno di infrastrutture che trattino rifiuti speciali. Ci si limita a precisare che la gestione di tali rifiuti è lasciata alla gestione privata. Riteniamo opportuno che, anche per i rifiuti speciali il piano debba rispondere a quanto richiesto dall'art. 11 c. 1 lettera o) della L.R. n. 25/1998 e smi. Si ritiene utile, inoltre, una valutazione della portata e delle opportunità della sentenza del TAR Marche (N. 01441/2009 REG.SEN.; N. 00734/2007 REG.RIC.) relativa alla relazione tra pianificazione dettagliata e principio di prossimità (o divieto di conferimento di flussi da fuori ambito);
- La contabilità attesa dal SISTRI (e commentata nel testo del documento in esame) sarà possibile solo a determinate condizioni, altrimenti possiamo aspettarci solo una maggiore tempestività nella disponibilità dei dati. Le condizioni sono:
  1. necessità di standardizzare al massimo le operazioni di gestione (R o D, etc.), la classificazione di pericolosità dei rifiuti, gli effetti dell'inertizzazione, la miscelazione possibile e le relative ricodifiche, le caratteristiche delle materie prime secondarie (= fine rifiuto). Tali standardizzazioni sono necessarie a livello nazionale, quindi regionale, quindi di macro ATO. In assenza, il SISTRI viene depotenziato rispetto ad una parte degli obiettivi attesi. Se non saranno definite a livello nazionale (e regionale) è necessario almeno definirle a livello di macro ATO. Ciò ridurrebbe di gran lunga i benefici attesi, ma - almeno in un ambito omogeneo - consentirebbe come minimo di avere criteri comuni.
  2. accesso alle informazioni necessarie che al momento non sono precisate; le sezioni regionali del catasto rifiuti c/o le ARPA (e quindi anche quella toscana) non conoscono cosa sarà messo a disposizione rispetto a quanto già richiesto.

Riguardo ai rifiuti da imballaggio si rileva che il documento non appare molto chiaro: un Piano degli imballaggi di fatto dovrebbe affrontare il problema dei rifiuti da imballaggi primari (di norma in RD, con problematiche connesse ad assimilazione), secondari (anche in RD) e terziari (raramente in RD). Riteniamo opportuno che venga predisposto un testo sistematizzato per dizioni standardizzate, provenienza dei flussi, risposte del servizio pubblico e risposte lasciate al privato.

Inoltre non risulta chiaro in cosa consista la seconda strategia di intervento prevista per i rifiuti da imballaggio (pag.34) intitolata "Intercettazione di rifiuti da imballaggio per i grandi utenti commerciali ed industriali", per cui sarebbe utile esplicitarla.

- Infine nel documento manca qualsiasi riferimento ai piani per la bonifica e messa in sicurezza delle aree inquinate, che deve essere contenuto nei piani interprovinciali dei rifiuti ai sensi dell'art. 11 c. 2 della L.R. n. 25/1998..

In merito al **capitolo 3 Quadro di riferimento ambientale** si rileva quanto segue:

- riteniamo necessario che il quadro conoscitivo di un piano della portata di quello in oggetto debba essere molto più completo, aggiornato e pertinente di quello indicato nel documento preliminare; quest'ultimo risulta non aggiornato, assai disomogeneo tra le tre Province e estremamente sintetico, come di seguito commentato;
- riguardo alle fonti informative a cui verrà fatto riferimento per la redazione del Rapporto Ambientale si fa notare che:
  - per la qualità dell'aria sono disponibili sul sito ARPAT (link: [http://www.arpat.toscana.it/aria/sistema-di-rilevamento/ar\\_relazioni.html](http://www.arpat.toscana.it/aria/sistema-di-rilevamento/ar_relazioni.html)) le relazioni annuali fino all'anno 2009 delle tre province interessate;
  - per le varie matrici ambientali è disponibile la versione aggiornata all'anno 2009 della Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana (di seguito RSA) (link: <http://www.arpat.toscana.it/pubblicazioni/relazione-sullo-stato-dell-ambiente-in-toscana-2009>);
  - riguardo ai dati sui rifiuti urbani, proponiamo di aggiungere tra le fonti informative per l'implementazione del quadro conoscitivo la "relazione ARPAT per Osservatorio macroAto 2009" e facciamo presente che sono disponibili presso la "sezione regionale del Catasto Rifiuti" c/o ARPAT anche i dati relativi all'anno 2009;
  - per quanto riguarda i rifiuti speciali, sempre presso la stessa sezione sono disponibili gli aggiornamenti al 2008 (produzione e gestione 2009);
- riguardo a quanto indicato per lo stato delle acque sotterranee al paragrafo 3.4 si fa presente che per la Provincia di Firenze è in classe C per lo stato quantitativo, oltre all'acquifero del Valdarno superiore - zona Valdarno superiore, anche l'acquifero del Valdarno inferiore - zona di Empoli. Sono in classe C anche l'acquifero del Valdarno inferiore - zona di Santa Croce e l'acquifero del Valdarno inferiore - zona Valdinievole - Fucecchio (quest'ultimo presenta anche problemi dal punto di vista qualitativo), che rientrano in parte nella provincia di Firenze. Per la Provincia di Prato segnaliamo che l'acquifero della piana Firenze, Prato, Pistoia - zona di Prato presenta criticità per lo stato quantitativo (l'indice quantitativo SquAS è in classe C); relativamente allo stato qualitativo negli anni 2007 e 2008 l'indice dello stato chimico SCAS di tale acquifero risulta in classe 4, corrispondente a impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti. Si sottolinea infine la presenza di inquinamento diffuso da organoclorurati.
- riguardo a quanto indicato per lo stato delle acque superficiali si fa presente che sul sito del SIRA sono disponibili i dati relativi agli indicatori IBE, LIM, SECA fino all'anno 2008. Nel documento sono menzionati i dati relativi solo ad alcuni anni;
- riguardo alla matrice suolo segnaliamo che relativamente all'uso del suolo è disponibile la copertura del suolo Corine land Cover relativa all'anno 2006, a cui si ritiene più corretto far riferimento, rispetto a quella del 2000, visti gli elevati trend di crescita dell'uso del suolo degli ultimi anni; per quanto riguarda invece la qualità del suolo, l'argomento non risulta preso in considerazione nel documento né nel quadro ambientale né nel monitoraggio. Considerando le implicazioni che la gestione dei rifiuti può produrre sulla qualità del suolo, riteniamo che tale aspetto debba essere assolutamente integrato;



**ARPAT**  
Agenzia regionale  
per la protezione ambientale  
della Toscana

- riguardo alla biodiversità si rileva che nel paragrafo 3.7 del documento sono riportate le informazioni contenute nella RSA 2008, ma che nella RSA 2009 sono disponibili dati più aggiornati;
- riguardo all'inquinamento acustico notiamo che nel documento è riportata una tabella estratta dalla RSA 2008 pag. 96, contenente i dati, riferiti all'anno 2007, relativi alla popolazione residente - del Comune di Firenze e non, come scritto nel documento, all'area urbana fiorentina - in aree con LAeq diurno > 65 dBA e LAeq notturno > 55 dBA. Nel testo del documento viene però fatto riferimento ai descrittori Lden e Lnight relativi alla popolazione esposta sopra certi livelli di rumore da infrastrutture stradali, dati tratti sempre dalla RSA 2008 pag. 96, facendo alcune imprecisioni che si raccomanda di correggere:
  1. non è corretto il valore indicato del 56% per la popolazione esposta a Lnight superiore a 55 dBA, per cui si raccomanda di far riferimento alla tabella n. 3 della RSA pag. 96, ricordando che i dati più aggiornati sono quelli riportati nella RSA 2009; al proposito si ricorda che i valori dei descrittori Lden e Lnight riportati nel testo del RSA sono riferiti alla sola infrastruttura stradale e al solo Comune di Firenze;
  2. la tabella riportata nel documento, tratta dalla tabella 1 della RSA pag. 96, è riferita al Comune di Firenze, pertanto le considerazioni che ne derivano non possono essere estese a tutta la provincia di Firenze, come invece fatto nel documento a commento della tabella;
- riguardo all'inquinamento elettromagnetico facciamo presente che sono disponibili misurazioni ARPAT anche di sorgenti a bassa frequenza quali gli elettrodotti (si veda RSA 2008 e 2009) e che nella RSA 2009 sono disponibili i dati relativi anche agli anni 2007 e 2008 per il numero di impianti SRB e RTV provinciali;
- riguardo all'aspetto mobilità riteniamo opportuno che sia integrato il quadro conoscitivo con dati inerenti il trasporto per la gestione dei rifiuti, completamente assenti;

Infine segnaliamo:

- che è stato pubblicato il D.Lgs. n. 155 del 13/08/2010 di recepimento della direttiva europea 50/2008/CE, Gazzetta Ufficiale 15 settembre 2010, n. 216, per cui in fase di VAS sarà necessario far riferimento ai nuovi limiti di riferimento e indicatori per la qualità dell'aria in esso indicati;
- che appare riduttivo, per quanto importante, sintetizzare un obiettivo della gestione degli speciali nel "miglioramento della tracciabilità". Tale obiettivo è strumentale ad altri obiettivi (corretta gestione, azioni più appropriate, monitoraggio VAS, etc.).

In merito al **capitolo 4 "Analisi di coerenza degli obiettivi e degli orientamenti di piano"** si rileva quanto segue:

- All'inizio del capitolo vengono riportati sinteticamente gli obiettivi del piano; tra di essi non è chiaro cosa rappresenti in concreto "l'obiettivo di recupero o incenerimento di cui all'all. E del D.Lgs. n. 152/2006", per cui sarebbe utile esplicitarlo.

Riguardo all'analisi di coerenza esterna degli obiettivi del piano rispetto agli obiettivi di altri piani (paragrafi 4.1, 4.2, 4.3) si rileva quanto segue:

- Al fine di favorire la filiera di recupero e riciclo dei rifiuti riteniamo che il Piano potrebbe prevedere azioni e comportamenti da intraprendere da parte delle stesse Amministrazioni Provinciali, dell'ATO e dei Comuni per la fornitura e l'uso spinto di materiali provenienti da recupero. (Green Public Procurement con riferimento anche alla LR 25/1998 e smi, art. 4 c. 2 ed alla LR 37/2007 così come modificata dalla LR 13/2008, art 2, comma 5f ed art. 5, comma 7bis)

- Nel documento (paragrafo 4.1.1) viene fatto solo un piccolo accenno al Piano regionale di gestione dei rifiuti (DCRT 385/1999), ma non è presente un'analisi di coerenza tra gli obiettivi e le strategie di quest'ultimo, per quanto datato, e gli analoghi contenuti del piano in oggetto.
- Manca l'analisi di coerenza tra gli obiettivi e le strategie del piano e gli analoghi contenuti del Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (PRRM), mentre a nostro avviso per un piano come quello in oggetto dovrebbe essere valutato l'aspetto della qualità dell'aria.
- Manca un'analisi che metta in connessione le azioni previste dal piano in oggetto e quelle correlate previste dal piano energetico regionale e dal piano delle attività estrattive provinciale.
- Con riferimento al PTC della Provincia di Firenze, non ci appare corretto che il piano in oggetto non abbia considerato l'obiettivo specifico del PTCP di "Sostegno alla perequazione tra enti locali per: [...] la localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale". Tale obiettivo ci appare, infatti, molto pertinente al campo di azione del piano in oggetto.

Visto nel complesso quanto indicato nel documento, nello specifico nel paragrafo 4.4 relativo alle considerazioni generali, al fine di condurre una complessiva valutazione degli impatti potenziali sull'ambiente delle azioni di piano, sarà opportuno che in sede di Rapporto Ambientale **venga preliminarmente descritto in modo appropriato in cosa consistono tali azioni di piano**, così da poterne valutare e pesare sia gli aspetti positivi che negativi.

Riguardo all'analisi di coerenza interna tra obiettivi generali e specifici, alternative, azioni e risultati attesi dal piano stesso (paragrafo 4.4) si rileva quanto segue:

- l'azione "realizzazione di nuove stazioni ecologiche" a nostro avviso dovrebbe avere coerenza potenziale anche nei confronti dell'obiettivo di miglioramento della gestione degli imballaggi (al riguardo invitiamo ad usare dizioni standardizzate rispetto alla vigente normativa, stante anche le diverse implicazioni, poiché i centri di raccolta sono a servizio solo delle utenze domestiche, mentre le stazioni ecologiche sono a servizio anche delle utenze non domestiche);
- non risulta chiaro in cosa consistano le azioni "Razionalizzazione delle aree di raccolta in 8 aree" e "Incremento impianti di recupero di plastica e carta", riteniamo necessario che sia esplicitato di cosa si tratti;
- nella tabella che mette in relazione gli obiettivi del piano in oggetto con le azioni previste dalla pianificazione esecutiva già vigente si segnala un errore nel dato della volumetria di ampliamento della discarica di Borro Sartori.

In merito al **capitolo 5 Una prima analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali del piano** si rileva quanto segue:

- Visto quanto indicato al *paragrafo 5.1 "Criteri di sostenibilità ambientale"*, facciamo presente che secondo il D.Lgs. 152/2006 e smi, il quadro di riferimento della VAS è costituito dalle strategie di sviluppo sostenibile e nello specifico della strategia per lo sviluppo sostenibile regionale (nel caso delle Toscana fissata nel PRAA), nazionale (ancora non aggiornata rispetto alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione

economica del 02/08/2002, ai sensi dell'art. 34 c. 3 del D.Lgs. 152/2006), europea (Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" che copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012). Pertanto si ritiene che sia formalmente più corretto e completo far riferimento nella procedura di VAS, piuttosto che al solo Manuale indicato nel documento (Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", Commissione Europea, agosto 1998), a tutte le sopra citate strategie.

- Riguardo alla "Analisi di sostenibilità delle azioni di piano" (paragrafo 5.2) si ritiene opportuno che le considerazioni qualitative sugli effetti ambientali riportati nella matrice di valutazione di sostenibilità delle azioni di piano (pag. 112) siano motivate sulla base di una procedura oggettiva.
- Al paragrafo 5.3 "I potenziali impatti dell'azione di piano", nella tabella che indica qualitativamente l'impatto delle azioni del piano in oggetto e delle azioni della pianificazione esecutiva già vigente sulle componenti ambientali, riteniamo che sia presumibile aspettarsi un effetto almeno potenziale di tutte le infrastrutture previste anche sulla matrice delle acque superficiali e sotterranee e sulla qualità del suolo.

In generale e visto in particolare quanto indicato nel paragrafo 5.4 "Indicazioni per la sostenibilità delle azioni di piano" riteniamo, come già accennato sopra a commento del capitolo 4, che nella VAS debbano essere opportunamente valutati, con una metodica chiara e riproducibile, gli effetti ambientali delle azioni di piano (comprese le azioni già presenti nella pianificazione esecutiva e che il piano fa proprie) in termini di costi e benefici, oltre all'effetto sinergico delle azioni prese nel loro complesso, così da giungere ad una oculata scelta delle alternative.

In merito al **capitolo 6 "Le alternative di intervento"** si rileva che il piano non considera ancora alcuna alternativa in quanto sono "in fase di definizione da parte del PI le specifiche alternative di intervento" in riferimento agli obiettivi normativi prefissati. Secondo la normativa di VAS il piano e il rapporto ambientale devono prevedere e valutare alternative di intervento (si veda quanto da noi commentato nel capoverso precedente).

In merito al **capitolo 8 "Lineamenti per il sistema di monitoraggio"** si rileva quanto segue:

- Al paragrafo 8.3 (sotto paragrafi 8.3.1 e 8.3.2) viene proposto un set di indicatori per il monitoraggio dell'attuazione delle azioni di piano per i RU e i RS: relativamente a quelli proposti per i rifiuti speciali si fa notare che non è presente alcun indicatore che renda conto del raggiungimento degli obiettivi di migliorare la tracciabilità dei RS e di separare i flussi dei RS e dei RU; al proposito, secondo quanto già commentato, si ritiene che gli indicatori dovrebbero tenere conto anche dell'analisi dei flussi e dell'eventuale loro pianificazione.
- Tra gli indicatori di processo per il monitoraggio dello stato di attuazione delle azioni previste dal piano riteniamo opportuno che venga considerato anche lo stato di avanzamento dei regolamenti per l'assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani.



**ARPAT**  
Agenzia regionale  
per la protezione ambientale  
della Toscana

- Al paragrafo 8.3 (sotto paragrafo 8.3.3) viene proposto un set di indicatori per il monitoraggio degli effetti ambientali delle azioni di piano: in tema di qualità dell'aria e emissioni in atmosfera non è presente alcun indicatore relativo alle discariche; in tema di acque non è presente alcun indicatore che renda conto della qualità dello scarico proveniente dall'impianto; in tema di qualità del suolo, acustica, radiazioni non ionizzanti, paesaggio, biodiversità e non è presente alcun indicatore; riguardo agli indicatori di risposta riteniamo opportuno che oltre al numero e tipologia delle misure di mitigazione / compensazione sia considerata anche l'efficacia delle stesse, riportando l'effetto conseguente sulle matrici ambientali interessate dalle necessità di mitigazione.

Restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento, porgiamo distinti saluti.

Firenze, 30/09/2010

Il Responsabile  
dell'Area VIA/VAS-GIM  
Dott. Stefano Rossi

Allegati: nessuno